

Lettura del paesaggio della Penisola di Pirano, confronto con il paesaggio del costone carsico Visita con Romana Kačič

Domenica, 29 ottobre 2017 alle ore 10.00 ci siamo trovati ai piedi della statua del compositore piranese Tartini, nella piazza omonima. La piazza odierna era tempo fa un mandracchio, l'acqua entrava fin sotto i palazzi che si affacciano ora sulla piazza.

Qui Romana ci ha spiegato che la costa slovena fa parte dell'Istria.

E' lunga solo 46 km e che si differenzia da Carso perché è di pietra arenaria. Terreno roccioso di arenaria si estende oltre confine e comprende la costa di Muggia e di Trieste, finché non si "infilava" sotto il costone carsico.

Nell'articolo "Stratigraphy and sedimentology of Piran Flysch area (Slovenia)" di Jernej PAVŠIČ e Jörn PECKMANN è scritto che l'area piranese di Flysch, formata da depositi marini, si estende in Istria per 400km² confinando con Mare Adriatico ad nord-ovest, a sud con fiume Dragonja e ad est con Altopiano di Čičarija.

Il calcare è una roccia molto porosa, ma anche molto dura e resistente all'erosione. Arenaria, invece, non è resistente all'erosione e funge da strato impermeabile all'acqua. Il suolo sopra l'arenaria è argilloso e trattiene bene l'acqua.

Pirano è una città di mare, di vento e di sale. La Penisola di Pirano è collocata tra i due parchi paesaggistici, Parco paesaggistico di saline di Sicciole e Parco paesaggistico di Strugnano. Quasi tutta la costa piranese è formata a terrazzamenti, soprattutto le aree migliori per il loro microclima, cioè protette da Bora. Le aree coltivate della costa slovena nel passato erano "l'orto di Trieste", da dove portavano le primizie.

La morfologia e il colore del suolo, della vegetazione, dei muretti a secco, della pavimentazione e di edifici in pietra sono quelli che ci aiutano in prima lettura capire se ci troviamo sulla base calcarea o sulla roccia arenaria.

Pirano, infatti si identifica con un colore ocra di sua parete di flysch a lato nord della penisola, lo stesso colore delle mura e del campanile. I muretti a secco e la pavimentazione in pietra, anch'essi color ocra o grigio con venature ocra.

Il Carso, invece, è segnato da colore grigio chiaro.

Un'altra cosa segna paesaggio piranese. I terrazzamenti formati con la terra o con muretti a secco per fermare l'erosione. Il paesaggio terrazzato si trova dappertutto ove nel passato era possibile coltivare, ma anche nel centro storico di Pirano stessa con oliveto-orto-frutetto "gli orti battifreddo" sotto le mura medievali e orti terrazzati collocati tra la Piazza di Tartini e il campanile di san Giorgio che domina la città.

Abbiamo parlato di importanza delle sorgenti di acqua dolce, come curiosità, una si trova presso il faro sulla Punta della Penisola.

La pressione di cementificazione della costa slovena è fortissima.

Si è nominato referendum per il Fiesso verde “Il cuore verde di Pirano”, proposto da Iniziativa locale e vinto in giugno.

Abbiamo ammirato la vista di Penisola di Pirano dalle mura medioevali, tutte in arenaria che guardano la penisola con il tessuto fitto dell’antico centro abitato e il mare tutto intorno, fino a Trieste e oltre. Si nominano le specie che qui crescono invece sul Carso no oppure solo raramente, gli agrumi, mandorlo, giugliolo. Diamo un ultimo scorcio dall’alto della città , precisamente dalla via degli Ulivi dove si vede ciò che abbiamo percorso. Scendiamo su un antico percorso trasversale che ci porta sulla riva e poi sulla piazza di partenza.

Romana ci accompagna a Mediadom Pyrhani, dove ci guardiamo un interessantissimo filmato 3D sulla evoluzione storica di Pirano.

Romana





Ed eccoci sulla strada in cima dove il vento non si sente più e la costa scende velocemente verso il mare. La vegetazione è mediterranea, simile alla nostra. Le ginestre però sono più presenti. Scendendo sulla spiaggia si vedono chiaramente le varie stratificazioni e la roccia che si sfalda. Questo costone è antico e si ritrovano antiche tracce di “vermi di mare”. “Bisognerebbe tutelare di più queste rocce che si sfaldano e lasciarle in sito come testimonianze di antiche forme di vita, ma purtroppo vengono portate via ” ci dice Romana. In lontananza si vede l’insenatura con Strugnano. E lì che si trova il punto più profondo. Risaliamo e ci incamminiamo verso la parte opposta di Pirano, sulle mura medioevali, tutte in arenaria che guardano la penisola con il tessuto fitto dell’antico centro abitato e il mare tutto intorno, fino a Trieste e oltre. Diamo un ultimo scorcio dall’alto della città , precisamente dalla via degli Ulivi dove chiaramente si vede ciò che abbiamo percorso e è incredibile che in così poco tempo riesci a percorrere Pirano da una parte all’altra. Scendiamo su un antico percorso che ci porta direttamente sulla piazza di partenza e ci guardiamo un interessantissimo filmato 3D sulla sua storia.

